

all'Istat e, come si è visto, all'Ispe) per finalità attinenti alla programmazione economica; la analoga facoltà accordata, a livello di richiesta di elementi, alle regioni ed alle pubbliche amministrazioni; la disponibilità dell'Istituto, sancita dalla legge n. 701 del 1984, a svolgere ricerche e studi a richiesta e nell'interesse del Parlamento. Anche l'Isco può, ovviamente, effettuare specifiche indagini commissionate da soggetti pubblici o privati e disciplinate con convenzione.

La ricordata direttiva del Ministro del bilancio e p. e. relativa alla cooperazione Isco-Ispe per la costruzione del modello econometrico ha previsto in tale settore la responsabile iniziativa dell'Isco, anche perché le esperienze avviate in materia dall'Ispe riguardavano modelli su base annuale e non trimestrale. Risulta che soltanto l'Ispe ha indetto un concorso per il reclutamento di personale specializzato.

1.5 Dei due enti, diversa è la struttura organizzativa, che nell'Isco deriva, con notevoli peculiarità, dalla primigenia e sottostante natura di associazione privatistica⁹. In particolare, come rilevato nella precedente relazione, i poteri normativi e di programmazione, oltre che di nomina o designazione di altri organi, sono attribuiti, presso l'Isco, al Consiglio generale, che, in quanto erede della originaria assemblea dei soci fondatori, è presieduto dal Ministro del bilancio e programmazione economica ed è tuttora composto da un numero variabile di membri, in parte scelti secondo particolari criteri di cooptazione¹⁰. I principali poteri gestori competono, invece, alla giunta esecutiva, alla cui composizione concorre, mediante la scelta di cinque componenti, il Presidente dell'ente, che la presiede¹¹. Rileva peraltro, sotto profili di promiscuità tra

⁹Costituito in associazione privatistica nel 1955, l'Isco ha assunto personalità giuridica di diritto pubblico con la legge 30 luglio 1959, n. 616, che ne ha determinato le finalità, specificate e ampliate poi dalla legge 27 febbraio 1967, n. 48, istitutiva degli organi della programmazione economica, nonché dalla legge 19 ottobre 1984, n. 701. Con la citata legge n. 48 del 1967, è stato in particolare istituito ex novo come ente pubblico l'Ispe, la cui organizzazione e le cui finalità sono state poi modificate dalla legge 8 agosto 1985, n. 439.

¹⁰Lo statuto (d.P.R. 6 marzo 1960, n. 536), determina la composizione del consiglio generale in un numero di membri compreso tra 15 e 30 e, dopo averne affidato la integrazione, in sede di prima applicazione, ai soci fondatori, prevede, a regime, la individuazione triennale, per sorteggio, di un terzo di membri che, con voto a maggioranza dei componenti residui, sono sostituiti o confermati. Il Consiglio provvede alla "nomina", tra i propri membri, salva formalizzazione successiva con decreto ministeriale, del Presidente dell'ente, nonché dei due vicepresidenti. Compete altresì al Consiglio la nomina dei membri del collegio dei revisori, due dei quali su designazione del Ministero del tesoro.

¹¹Completano i nove componenti della giunta i due vicepresidenti dell'Istituto ed il direttore generale, nominato dalla giunta stessa.

funzioni di indirizzo e compiti di gestione, che della giunta possono essere componenti, a parte il direttore generale, esclusivamente membri del Consiglio generale. Nella precedente relazione, considerazioni critiche sono state espresse anche in ordine alla partecipazione alla giunta stessa, ma *pleno jure*, del direttore generale, nonché relativamente alla presenza nell'ente, da considerarsi esuberante, di due vice presidenti. Al riguardo, può aggiungersi che neppure giova ad una chiara ripartizione delle competenze la attuale presenza nella giunta del Segretario generale della programmazione economica.

Nell'Ispe, per contro, successivamente alla legge di riforma del 1985 (n. 439, dell'8 agosto), che ha tra l'altro eliminato la anomala figura del Ministro del bilancio Presidente di diritto dell'ente¹², organi di amministrazione sono soltanto il Comitato amministrativo, che assomma poteri di indirizzo e poteri di amministrazione, nonché il Presidente, al quale, in aggiunta a compiti amministrativi delegatigli dal Comitato (che può altrettanto fare con il direttore generale), sono direttamente attribuite dallo statuto alcune competenze di carattere gestorio.

E' agevole comprendere come tale assetto abbia creato forti difficoltà nell'attuazione concreta del già ricordato principio, sancito in via generale dal decreto n. 29 del 1993, di separazione tra poteri di indirizzo (e controllo) e poteri gestionali nelle pubbliche amministrazioni.

Occorre tener conto, d'altronde, che la serie di norme che tra il 1992 e il 1994 ha fortemente innovato il panorama organizzativo delle pubbliche amministrazioni¹³, e che si è ormai soliti sinteticamente designare come "riforma amministrativa", è sopravvenuta allorché il nuovo statuto dell'Ispe, promosso con notevole ritardo rispetto alle modifiche introdotte dalla legge n. 439/1985, era stato appena varato¹⁴. Di qui una precoce obsolescenza del modello organizzativo prescelto, e l'opportuno avvio delle procedure per ulteriori modifiche statutarie.

¹²Diversa, e assai meno criticabile, è la norma che per l'Isco affida al Ministro stesso, come si è detto, la presidenza del solo consiglio generale.

¹³Decreto legislativo n. 29 del 1993, e sue successive correzioni, legge n. 537 del 1993, e, in parte, provvedimenti collegati alle successive leggi finanziarie; ma influenza notevole deve anche riconoscersi alla legislazione del 1990, con le leggi n. 240 e n. 142, come pure agli effetti indiretti della c.d. riforma dei controlli, attuata con legge n. 20 del 1994.

¹⁴Lo statuto, deliberato al termine del 1990, è stato approvato con d.P.R. n. 441 dell'8 novembre 1991.

1.6 I due enti fruiscono di contributi ordinari statali per lungo tempo equivalenti (differenzazioni sono state in passato causate da contribuzioni straordinarie), ma che, a partire dal 1993, sono stati fissati in misura diversa, onde tener conto dei risultati gestori, in particolare dell'avanzo di amministrazione accumulato dall'Ispe. Il contributo di questo Istituto, anteriormente fissato in 12 miliardi annui, è stato, nel biennio 1993/1994, di 10 miliardi¹⁵, per scendere ulteriormente a 9,5 nel 1995 (8 miliardi previsti per il 1996); il contributo dell'Isco, invece, è rimasto nel 1994 pari a 12 miliardi annui, per scendere di poco (a 11,4 miliardi) nel 1995 ed essere quantificato in 11,4 miliardi per il 1996¹⁶. Le dimensioni della gestione finanziaria dell'Ispe, al netto delle partite di giro, si sono di conseguenza gradualmente ridotte, nel quadriennio, sino ai 10/11 miliardi annui, mentre per l'Isco (al netto anche delle anticipazioni e dei rimborsi di tesoreria), l'ordine delle grandezze è rimasto ancorato ai 13/14 miliardi annui. Per entrambi gli enti, come può ritenersi fisiologico per tutti gli organismi di ricerca, le spese correnti assorbono la quasi totalità degli introiti (per l'Isco, come si è detto, occorre prescindere dalle fuorvianti contabilizzazioni inerenti alle anticipazioni di tesoreria), ed è assai alta la percentuale di spesa totale coperta dagli oneri correnti (oltre il 92% per ambedue gli enti nel 1995), riducendosi la spesa in conto capitale, di norma, a quella per il trattamento di fine rapporto, oltre che ad oneri di scarsa consistenza per acquisto di impianti e macchinari.

Diversa, nell'un caso e nell'altro, è per contro la composizione della spesa corrente, sulla quale gli oneri di personale e per acquisto di beni e servizi (categorie II e IV) incidono secondo le seguenti percentuali, che evidenziano il maggior peso per l'Isco, che pur non sopporta oneri per locazione della sede, delle spese del secondo tipo (categoria IV).

¹⁵Nel 1993, peraltro, i trasferimenti correnti attivi dell'ente hanno superato i 12 miliardi, per un contributo del CNR di 2.160 milioni.

¹⁶Una riduzione dei contributi è stata sancita dal decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito dalla legge 22 marzo 1995, n. 85.

ISPE	Cat. II	1992	1993	1994	1995
		59,3	63,3	62,3	66,1
	Cat. IV	37,4	33,1	35,2	30,0
	Nel complesso	96,7	96,4	97,5	96,1
ISCO	Cat. II	54,5			54,3
	Cat. IV	42,8			41,7
	Nel complesso	97,3			96,0

Si vedrà poi come determinante, nell'ambito degli acquisti di beni e servizi dell'Isco, risultino gli oneri per noleggio di materiale tecnico e per studi, indagini e rilevazioni.

1.7 La tabella seguente computa e pone a raffronto, per i due enti, alcuni dei principali indici gestionali ricavabili dai risultati di bilancio.

ISPE e ISCO - Indici gestionali

	1992	1993	1994		1995	
	ISPE	ISPE	ISPE	ISCO	ISPE	ISCO
Indice di dipendenza finanziaria¹⁷	96,4%	96,1%	99,1%	89,8%	99,9%	87,2%
Indice di velocità delle spese correnti¹⁸	83,5%	88,3%	83,3%	97,4%	88,7%	94,3%
Indice di velocità di riscossione delle entrate proprie¹⁹	0%	0%	0%	49,2%	0%	47,6%
Accumulo residui attivi²⁰	10,7%	9,1%	6%	10,9%	5,4%	7,5%
Indice di accumulo residui passivi²¹	25,2%	12,9%	17,6%	2,6%	11,3%	6,4%

¹⁷L'indice in questione espone la maggiore o minore dipendenza finanziaria dell'ente da interventi esterni, e si ottiene calcolando la percentuale di entrate correnti non costituita da entrate proprie (cat. VII del titolo III). La natura di ente di ricerca suggerisce, nel caso in esame, di non prendere in considerazione le entrate assimilabili a quelle proprie (rimborsi e recuperi diversi).

¹⁸E' un indice di funzionalità gestoria dato dal rapporto tra pagamenti e impegni delle spese correnti di competenza.

¹⁹E' un indice di funzionalità gestoria dato dal rapporto tra riscossioni e accertamenti delle entrate proprie, come sopra definite.

²⁰Questo indice esprime il rapporto tra il totale dei residui attivi di competenza e il totale degli accertamenti di competenza, al netto, in questo caso, delle partite di giro e delle contabilizzazioni meramente figurative (crediti di tesoreria e relative restituzioni).

La tabella evidenzia, in primo luogo, una diversa situazione di *dipendenza finanziaria*, giacché mentre per l'Ispe le entrate per trasferimenti correnti (contributi dello Stato e di altri enti pubblici) hanno costituito mediamente, nell'ultimo biennio, il 99,5% delle entrate correnti (le entrate per vendita di beni e servizi, in particolare, che avevano di poco superato i 500 milioni nel 1992 e 1993, sono scese a meno di 100 milioni nel 1994, fin quasi a scomparire nel 1995), le analoghe percentuali di incidenza per l'Isco hanno variato tra l'87 e l'89%, a fronte, in particolare, di proventi per cessione di beni e servizi notevolmente più elevati (1,5 e 1,7 miliardi). Mentre, poi, la velocità di riscossione delle entrate proprie è per l'Isco vicina al 50%, tale indice annuale non diverge dallo 0 per l'Ispe, che è dunque in grado di riscuotere soltanto entrate accertate in esercizi precedenti.

Al riguardo, pur non negando la significatività di tali dati, anche sotto profili di appetibilità della produzione scientifica di un ente di ricerca, la Corte ribadisce quanto osservato nelle sue più recenti relazioni: e cioè che la propensione e capacità di incrementare gli introiti per vendita di servizi va da parte di entrambi gli enti conciliata con la necessaria disponibilità ad adempiere in ogni caso a richieste attinenti a compiti istituzionali, sia perché è lecito considerare tali compiti retribuiti dalla preponderante contribuzione pubblica, sia perché alla facoltà del ministero vigilante (ed anche delle altre amministrazioni pubbliche) di avvalersi dei due Istituti corrisponde l'obbligo di non utilizzare, per ricerche attinenti ai settori di competenza, soggetti diversi²².

Si aggiunge, d'altro canto, che ad una maggiore apertura dell'ente alle convenzioni aggiuntive corrisponde di norma l'esigenza di un maggior ricorso a competenze esterne, tanto che la somma algebrica tra introiti per cessione di beni e servizi e spese per incarichi esterni, nonché per studi, indagini e rilevazioni affidate all'esterno sfocia il più delle volte in valori negativi.

²¹Questo indice esprime il rapporto tra il totale dei residui passivi di competenza e il totale degli impegni di competenza, come sopra computati, e misura la capacità dell'ente di portare a termine i procedimenti di spesa (ad una percentuale più alta corrisponde una minore capacità).

²²La Corte ha altresì rilevato che il confine tra studi e ricerche di istituzionale rilievo e attività aggiuntive e distintamente retribuite è reso labile dal carattere pubblicistico della maggior parte dei soggetti committenti, e va, dunque, principalmente ricercato nel collegamento, più o meno stretto, con il settore di ricerca istituzionale.

La serie dei valori differenziali come sopra calcolati (committenze attive meno committenze passive) è, infatti, la seguente:

	1992	1993	1994	1995
ISPE	-982	-255	-953	-406
ISCO	-	-	-154	+356

Va osservato, infine, che la diversa propensione dei due enti a ricercare sul mercato commesse e finanziamenti può anche derivare da precise opzioni governative, che potrebbero voler riservare di massima allo Stato i risultati della attività di analisi economico-finanziaria utili alle scelte della manovra, e ritenere più utile od adatto ad essere posto sul mercato il prodotto di previsioni congiunturali.

1.8 Il raffronto tra indici gestionali fotografa, poi, una *velocità della spesa corrente* per l'Isco superiore mediamente di 10 punti (96% circa, a fronte dell'86% dell'Ispe²³) con conseguente accumulo di residui passivi assai più ridotto per il primo ente. Tale divergenza tra risultanze del rendiconto sembra peraltro conseguenza più di prassi contabili, come meglio si vedrà poi, che di effettivi rallentamenti gestionali, dal momento che nei capitoli dell'Ispe ove più ingente è l'accumulo dei residui è poi abituale lo smaltimento completo, o quasi, degli stessi nell'esercizio successivo.

Ciò in particolare si verifica per il capitolo relativo ai compensi per lavoro straordinario, nell'ambito delle spese di personale, nonché nei capitoli relativi alle spese per studi, indagini e rilevazioni (140 milioni di residui formatisi nel 1995, corrispondenti all'intera massa di impegni, ma 250 milioni pagati in conto resti, pari all'intera massa dei residui precedenti) e alla spesa per incarichi speciali (236 milioni a residuo, su 278 impegnati, 644 milioni su 786 pagati in conto resti).

²³La comparazione conserva significatività pur riferendosi ad archi temporali di diversa lunghezza.

Va poi ribadito che alla vischiosità delle spese correnti relative alle committenze passive (studi, indagini e rilevazioni, nonché incarichi speciali), corrisponde, per l'Ispe, una *velocità di riscossione delle entrate proprie* (committenze attive) con indice peculiarmente eguale a zero. Ciò consente di imputare i fenomeni da ultimo analizzati ad una prassi contabile che porta l'Ispe ad anticipare la contabilizzazione degli accertamenti d'entrata in questione e dei corrispondenti impegni di spesa.

2. VICENDE PARTICOLARI

2.1 Ha riguardato l'Ispe una vicenda che ha avuto poi echi in interrogazioni parlamentari nella trascorsa legislatura. La attribuzione di poteri ampi di amministrazione in capo all'organo monocratico ha formato oggetto di segnalazioni critiche da parte di alcune sigle sindacali interne, che hanno anche lamentato, tra l'altro, la formazione di avanzi di amministrazione nella gestione dell'Istituto e la utilizzazione di parte delle sue risorse per l'espletamento dei compiti (rilevazione dei prezzi pubblici contrattuali) assegnati all'Ispe dall'art. 6 della legge n. 537 del 1993, norma, come già detto, dapprima sospesa e poi abrogata dalla normazione successiva.

A tali segnalazioni si è riferito, nel 1994, con iniziativa personale, dalla quale si è pubblicamente dissociato il Ministro pro-tempore, un sottosegretario presso l'amministrazione vigilante, che ha tra l'altro trasmesso alla Corte, al riguardo, una copiosa documentazione, in gran parte attinente a prese di posizione delle organizzazioni sindacali.

Tra le contestazioni rilevabili, alcune riguardavano comportamenti, definiti "discutibili", in materia di assunzione ed utilizzo di personale, altre lamentavano particolari scelte di organizzazione del lavoro.

Ulteriori elementi informativi e documentali sono pervenuti alla Corte da parte dell'Istituto, il cui organo collegiale di amministrazione aveva espresso solidarietà al Presidente, nonché da parte del Ministero vigilante. Quest'ultimo, in particolare, ha trasmesso la relazione conclusiva predisposta per il ministro da un gruppo di lavoro incaricato di condurre una apposita indagine amministrativa, relazione che definiva ineccepibile, dal punto di vista formale, l'operato della presidenza, da un lato confermando la presenza di tensioni interne, peraltro da tempo in atto nell'ente, dall'altro sottolineando l'esigenza di una revisione statutaria, funzionale alla applicazione dei principi di cui al decreto n. 29 del 1993.

Va detto che al fenomeno relativo al formarsi di avanzi di amministrazione, Governo e Parlamento hanno inteso ovviare con la semplice riduzione del contributo annuo, come già segnalato.

Da ultimo, in relazione ad ulteriori azioni di protesta poste in essere da parte di sigle sindacali appartenenti all'area di ricerca, l'Istituto ha fatto pervenire alla Corte una documentata relazione, in data 4 luglio 1996, dalla quale emerge, tra l'altro, che il persistere delle tensioni è anche determinato da ostilità nei confronti di un recente provvedimento (n. 33/96) di riorganizzazione del settore di ricerca e da insofferenze nei confronti di strumenti di programmazione dell'attività di ricerca. Al riguardo, la Corte prende atto dell'avvenuta conferma del Presidente dell'ente ed osserva che il problema dell'autonomia scientifica di un ente di ricerca e della imparzialità dei suoi ricercatori riguarda i metodi, i contenuti, e, pertanto, i risultati scientifici dell'attività, e non anche la scelta preliminare dei progetti e l'assegnazione delle relative risorse; scelta che, nel rispetto delle indicazioni del Ministro vigilante e delle esigenze eventuali di altre istituzioni, è certamente soggetta a programmazione da parte degli organi di vertice dell'Istituto.

A comporre la vicenda potrà comunque giovare anche l'avvenuta istituzione del Comitato scientifico consultivo.

2.2. Relativamente all'Isco, la precedente relazione della Corte tratteggiava perplessità, sotto profili di economicità gestionale, a proposito dell'ingente spesa affrontata nel 1991 e 1992 dall'Istituto, già all'epoca in situazione di grave disavanzo, per rinnovo totale del mobilio e degli arredi in occasione del trasferimento di sede. A scioglimento della riserva allora formulata, si fa presente che, a richiesta della Corte, l'ente ha prodotto agli inizi del 1995 l'elenco del materiale collocato nell'occasione fuori uso e copia di alcune lettere di vettura attestanti trasloco di mobili usati dalla vecchia sede dell'Istituto ad una sede della Caritas International. Il Presidente del Collegio dei revisori, incaricato dalla Corte di esperire al riguardo ulteriori accertamenti istruttori (nota del 26 gennaio 1995, n. 395/34), ha in data 27 febbraio riferito:

a) che a decorrere dal 1993 l'ente dispone di un inventario informatizzato dei beni, dotato dei prescritti requisiti e sostitutivo delle scritture inventariali in dotazione all'epoca del trasferimento, prive di indicazioni di valore;

b) che il basso valore originario ed il notevole grado di usura del materiale collocato all'epoca fuori uso non consentono di apprezzarne il valore (parte del materiale

stesso risaliva al 1961 ed una stima dell'UTE di Roma aveva ritenuto congruo un prezzo di acquisto di poco più di 1,5 milioni);

c) che lo stato avanzato di usura del materiale stesso e le caratteristiche dei locali della nuova sede hanno imposto alla Giunta esecutiva il rinnovo completo dei mobili e degli arredi;

d) che la Caritas International si è all'epoca limitata a vistare le lettere di vettura esibite dall'ente.

La nota del Presidente dell'organo di revisione risulta anche indirizzata all'amministrazione vigilante.

3. PROFILI ORGANIZZATIVI

3.1 Il Presidente dell'Ispe in carica, nominato con decreto del 13 luglio 1993, è stato confermato con decreto del 14 luglio 1996. Presso l'Istituto stesso, i membri del Comitato amministrativo durano in carica tre anni, e l'organo è stato recentemente ricostituito con decreto del 10 settembre 1996. Il Comitato si è riunito 9 volte nel 1992, 6 volte nel 1993, 8 volte nel 1994, e 5 volte nel 1995²⁴. Il collegio dei revisori, infine, nominato il 15 febbraio 1994 e avente durata triennale, si è riunito 6 volte nel 1992, 7 volte nel 1993, 9 volte nel 1994, e 4 volte nel 1995.

Per l'Isco, il Consiglio generale, composto oggi di 25 membri²⁵, annovera ormai nelle sue file soltanto due degli originari associati. Ai membri dell'organo, che si è riunito 6 volte tra il 1994 ed il 1995, competono unicamente rimborsi di viaggio oltre ai gettoni di presenza. La giunta esecutiva, composta da 9 membri, si è riunita 9 volte nel biennio 1994-95. I suoi componenti, nominati con decreto presidenziale n. 3/95 del 28 dicembre 1995, resteranno in carica fino al 31 dicembre 1998. Alla riunione del Consiglio generale del 20 dicembre 1995 risale la nomina dell'attuale Presidente dell'ente, riconfermato per il quinquennio 20 dicembre 1995 - 19 dicembre 2000. Il collegio dei revisori, nominato in data 26 novembre 1993 per il triennio 1994-96, si è riunito complessivamente 16 volte tra il 1994 ed il 1995.

3.2 Si è dato atto delle cause di difficile attuazione, nell'Ispe, del principio di separazione tra funzioni di indirizzo e controllo e compiti gestionali e dell'avvio delle procedure di approvazione di un nuovo Statuto. In ambedue gli enti, la carenza di figure della dirigenza amministrativa rende d'altronde improponibile, di fatto, la previsione di budget di spesa per i dirigenti e l'individuazione di centri di responsabilità gestionale.

²⁴La spesa per compensi e indennità agli organi istituzionali è stata, nel 1995, per l'Ispe pari a 166.594.139 lire e per l'Isco a 165.278.058 lire. Il compenso annuo lordo attribuito ai rispettivi Presidenti nel 1995 è stato per l'Ispe di 118.630.101 lire e di 125.358.419 lire per l'Isco. Ai membri del Comitato amministrativo dell'Ispe e della Giunta amministrativa dell'Isco competono 234.000 lire mensili lorde a titolo di indennità di carica. Ammontano, invece, a 390.000 lire e 292.000 lire lorde i compensi mensili spettanti, rispettivamente, al presidente ed ai membri del collegio dei revisori dei due enti. Per tutti, l'importo del gettone di presenza per la partecipazione alle riunioni degli organi collegiali è fissato in lire 58.500 lorde.

²⁵Decreto ministeriale del 28 dicembre 1995, che ha approvato una deliberazione del Consiglio generale, in data 20 dicembre, che confermava i sette membri sorteggiati per l'eventuale sostituzione.

Ambedue gli enti appaiono in ritardo nell'attuazione dell'art. 20 del decreto legislativo n. 29 del 1993 anche relativamente all'istituzione di un servizio di controllo interno.

L'Isco, adducendo come cause del ritardo le contenute dimensioni dell'organico e le scarse risorse finanziarie, non ha istituito un apposito nucleo o servizio, demandando lo svolgimento delle funzioni di controllo interno ai dirigenti delle strutture operative dell'istituto che, all'inizio di ogni anno, presentano al direttore generale una relazione sull'attività svolta nell'anno precedente. Queste relazioni confluiscono in un resoconto generale dell'attività dell'ente che, unitamente al bilancio consuntivo, viene sottoposto all'approvazione della Giunta esecutiva e del Consiglio generale dal direttore generale, cui compete un costante controllo sulla realizzazione dei programmi e sulla gestione delle risorse finanziarie.

L'Ispe, invece, ha previsto, con la deliberazione n. 3 del 1994, l'istituzione di una Unità organica permanente per il controllo interno sui costi e i rendimenti della gestione delle risorse dell'istituto, alle dirette dipendenze del Comitato amministrativo e del Presidente. All'Unità, chiamata ad operare secondo quanto previsto dal comma 2 dell'art. 20 del decreto legislativo n. 29/93, è stata attribuita una dotazione organica costituita da un responsabile appartenente al I livello dell'istituto e da due unità di personale.

La deliberazione citata prevede che trimestralmente il responsabile dell'Unità è tenuto a riferire al Presidente ed al Collegio dei revisori sull'andamento della gestione, e che i risultati dell'attività di controllo devono costituire un capitolo della relazione trimestrale presentata dal Presidente al Comitato amministrativo. Al 31 dicembre 1995 l'attività svolta dall'Unità, cui sono stati assegnati solo un responsabile ed una unità a tempo parziale, è consistita in una ripartizione della spesa nei diversi centri di costo per il 1996.

Successivamente, a fine 1995, tenuto conto che l'unità di personale preposta all'Ufficio era stata investita di più alte funzioni, e nella dichiarata assenza, all'interno dell'istituto, di professionalità in grado di studiare l'applicazione delle tecniche di controllo all'attività di ricerca, di formulare appositi parametri di rilevazione e di formare a questi fini il personale, l'Ispe ha affidato ad una società privata di servizi l'incarico di predisporre uno studio sulla applicazione delle tecniche di controllo di gestione

all'attività dell'ente, di definire appositi parametri di rilevazione, e di provvedere alla formazione del personale che dovrà rendere operativo il servizio di controllo. L'incarico, che ha durata annuale, ha un costo di 50 milioni più IVA, e prevede l'impegno di due professionisti della società per quattro ore la settimana sotto la diretta supervisione del Presidente della società.

E' opportuno peraltro sottolineare che l'Ispe ha ormai da tempo impiantato un proficuo sistema di relazioni trimestrali a firma del Presidente, ai sensi dell'articolo 4, comma 4 dello statuto, che forniscono dettagliate informazioni sulle varie linee di attività e sulla produzione dell'istituto. Nell'ambito di queste relazioni risulta particolarmente apprezzabile l'opera di contabilizzazione dei prodotti di ricerca fatta dall'ente, riportata in maniera analitica per tipo di prodotto e per singolo ricercatore interno o collaboratore esterno.

4. PERSONALE

4.1 Nell'ISPE, le dotazioni del personale sono state fissate con deliberazione n. 17/91, e riviste con deliberazioni n. 27/91 (nuovo profilo di tecnologo) e n. 13/93 (rideterminazione delle dotazioni organiche dei profili collocati nei livelli dal IV al X). A seguito di quest'ultima deliberazione, la dotazione organica dell'ente si è ridotta di una unità passando da 130 a 129 unità²⁶, per l'effetto combinato di diminuzioni ed aumenti di alcune previsioni, mentre il personale in servizio al 31 dicembre di ciascun anno è passato da 92 unità nel 1992, a 90 nel 1993, a 81 nel 1994, per risalire a 90 nel 1995.

²⁶Il dato fornito dall'ente sulla consistenza della dotazione organica dal 1993 al 1995 si discosta lievemente da quello riportato nel bilancio di previsione per l'esercizio 1996.

ISPE - Situazione numerica del personale

Livelli e profili	Dotazione organica	In servizio al 31/12/92	Dotazione organica	In servizio al 31/12/93	In servizio al 31/12/94	In servizio al 31/12/95
Livello I						
Dirigente di ricerca	12	-	12	7	7	8
Dirigente tecnologo	3	-	3	1	2	2
Livello II						
1° Ricercatore	24	22	24	15	13	13
1° Tecnologo	6	2	6	2	1	1
Livello III						
Ricercatore	24	17	24	15	13	20
Tecnologo	6	1	6	-	-	3
Livello IV						
Collaboratore TER	4	2	4	2	2	2
Funzionario amm.vo	7	4	4	4	4	3
Livello V						
Collaboratore TER	6	6	6	6	6	6
Funzionario amm.vo	7	2	4	2	1	1
Livello VI						
Collaboratore TER	6	5	6	5	4	4
Collaboratore amm.vo	4	9	6	9	9	9
Operatore tecnico	2	-	2	-	-	2
Livello VII						
Collaboratore amm.vo	7	11	9	11	10	10
Operatore amm.vo	1	1	1	1	1	1
Operatore tecnico	3	3	3	3	2	2
Livello VIII						
Operatore tecnico	4	3	4	3	2	-
Livello IX						
Ausiliario amm.vo	1	2	2	2	2	2
Ausiliario tecnico	1	1	1	1	1	1
Livello X						
Ausiliario tecnico	2	1	2	1	1	-
Totali	130	92	129	90	81	90

Nell'Isco, invece, si è assistito nell'ultimo biennio sia ad uno sfoltimento della dotazione organica, passata dalle 153 unità del 1994 alle 125 del 1995 in attuazione

dell'art. 22, comma 16, della legge n. 724 del 1994, sia ad una riduzione del numero del personale in servizio, che con 106 unità a fine 1994 e 100 a fine 1995, oltre al direttore generale, è tornato ad attestarsi sui livelli degli inizi degli anni novanta grazie a numerose cessazioni dal servizio.

ISCO - Situazione numerica del personale

Livelli e profili	Dotazione organica 1994	In servizio al 31/12/94	Dotazione organica 1995	In servizio al 31/12/95
Tecnologo	6	4	5	4
Dirigente di ricerca	8	6	5	5
Primo ricercatore	16	13	14	12
Dirigente 1 ^a fascia	1	1	1	1
Ricercatore	16	7	12	6
Dirigente tecnologo	3	1	2	1
Primo tecnologo	5	2	2	1
Dirigente	1	-	-	-
Collaboratore TER - IV	9	9	12	12
Funzionario amministrativo - IV	1	1	1	1
Collaboratore TER - V	13	13	14	12
Funzionario amministrativo - V	2	1	1	1
Collaboratore amm.vo - V	4	4	5	5
Collaboratore TER - VI	15	3	3	1
Collaboratore tecnico - VI	2	1	2	2
Collaboratore amm.vo - VI	7	3	5	5
Operatore tecnico - VI	3	3	5	2
Operatore amministrativo - VII	3	3	4	4
Collaboratore amm.vo - VII	11	12	12	8
Ausiliario tecnico - VII	2	1	2	2
Operatore tecnico - VIII	4	6	6	6
Operatore amministrativo - VIII	5	5	5	4
Ausiliario tecnico - IX	1	1	1	-
Ausiliario amministrativo - IX	2	1	1	1
Operatore amministrativo - IX	8	1	1	-
Ausiliario tecnico - X	4	4	4	4
Ausiliario amministrativo - X	1	-	-	-
Totali	153	106	125	100